

GRAZIE A TE

Gent.mo don Bruno Lima e...



FONDAZIONE "GIUSEPPE SCIACCA" - L'AQUILA

GRAZIE per il nuovo dono di **€ 250,00** che avete voluto indirizzarci, questa volta pensando in particolare alle due colonie di **LEBBROSI** nel distretto di **Belangir**, in **Orissa**, **India**, di cui le suore *Maestre Pie Venerini si prendono cura da molti anni*. All'inizio questi malati vivevano in baracche e usavano l'acqua degli stagni per lavarsi e per bere. Con l'appoggio del Gruppo India sono state costruite modeste **casette**, scavato **pozzi**, costruito e avviato un piccolo **dispensario** per assicurare loro cure e medicazioni. In questo periodo le suore hanno rafforzato il loro supporto perché il Covid ha moltiplicato i problemi anche per loro.

In uno dei più recenti messaggi, lesuore:

«Al momento non abbiamo pazienti malati di lebbra. Tutti sono stati curati, ma lo stigma della malattia li costringe lontani dalla società. Molti di loro non hanno le dita delle mani e dei piedi. Alcuni hanno il viso sfigurato. Per questo motivo la società non li accetta. Comunque l'unità tra i malati di lebbra è davvero degna di lode. Qualunque cosa abbiano la condividono tra loro e si aiutano a vicenda. Abbiamo costruito poche case e servizi igienici per tutti. Sono felici nel loro mondo e del poco che hanno. C'è anche il problema dei figli che, per timore del contagio, pur essendo sani, non vengono accettati nelle scuole. Sono, quindi, mandati a studiare in ostelli di altre località, dove nessuno sa nulla della loro famiglia. Tutti vi sono infinitamente».

Purtroppo la **lebbra** colpisce ancora le persone più disagiate e più povere, ma... è un dramma dimenticato e la sola parola continua a far paura. Sono milioni i malati che soffrono per le conseguenze della malattia e per quelle dell'emarginazione. **Ma di lebbra, oggi, si può guarire!** E tutti possiamo fare qualcosa! Grazie di cuore a voi per tutto quello che renderete possibile...

Raoul Follereau, il grande apostolo dei lebbrosi, ci ripete: *«Finché ci sarà sulla terra un innocente che avrà fame, che avrà freddo o che sarà perseguitato... nè tu, nè io avremo il diritto di tacere e di riposarci... Nessuno ha il diritto di essere felice da solo!...».*

GRAZIE a voi, carissimo *don Bruno* e amici della *Fondazione Sciacca*, perché continuerete a esserci, perché tanti fratelli **in India e nel mondo**, possano essere ancora curati, amati, accolti. Un saluto fraterno e colmo di gratitudine.



FATE DELLA VOSTRA VITA QUALCOSA CHE VALE

“Perché il malato di lebbra cessi di essere lebbroso, bisogna guarire quelli che stanno bene. Bisogna guarire quelle persone terribilmente fortunate che siamo noi da un'altra lebbra, singolarmente più contagiosa e più sordida e più miserabile: la paura. La paura e l'indifferenza che troppo spesso essa porta con sé.” (Raoul Follereau)



TUTTO L'AMORE SEMINATO ...PRIMA O POI FIORIRÀ!

*“La civiltà non è il numero, nè la forza, nè il denaro.
La civiltà è il desiderio paziente, appassionato, ostinato, che vi siano sulla terra
meno ingiustizie, meno dolori, meno sventure.”*

LA CIVILTÀ È AMARSI ...AMARE È AGIRE!

(Raoul Follereau)

Raoul Follereau, il grande apostolo dei lebbrosi, era una persona che di fronte all'ingiustizia, all'infelicità, alla sofferenza di un uomo, una donna, un bambino, non sapeva tacere e... agiva. Tutti siamo chiamati a partecipare a questa **BATTAGLIA D'AMORE** - come la definiva R. Follereau - per vincere l'ingiustizia, per far sì che nessun bambino, nessuna persona debba più soffrire di freddo, di fame, di malattie e di qualunque tipo di sofferenza.

INSIEME NOI VOGLIAMO FARE LA NOSTRA PICCOLA PARTE

Grazie a voi a tutti per esserci!

